AI COLLEGHI CENNI SULL'AGGUAGLIAMENTO DEI BACHI DA SETA DI…

Raffaello Dringoli





AI COLLEGHI

CENNI SULL' AGGUAGLIAMENTO
DEI
BACHI DA SETA
DI
RAFFAELLO DRINGOLI

MARZO 1869



PESCIA 1869
TIPOGRAFIA VANNINI



Mentre ovunque si rivolgono le cure dei bacologi a migliorare i metodi di allevamento, spero non riuscirà discaro ai miei colleghi, ai quali le dedico, che io, lungi dal voler dettare un trattato di bachicultura, esponga alcune mie idee intorno ad un sistema che io credo erroneo, e che quasi generalmente si pratica da noi nell' agguagliamento dei bachi.

Covato il seme, appena se ne presenta lo schiudimento, s' incomincia dal tenere separate ogni dì le nascite della mattina, del giorno, e della sera; e fin qui la cosa va bene. Poi a quei bacolini nati la mattina s'asseguano quattro, o al più cinque pasti nelle

ventiquattrore, accordandone uno di più a quelli nati nelle ore meridiane, ed un altro ancora a quelli nati nella sera. Di questa guisa aumentando sempre il numero dei pasti a quei bachi che via via nacquero gli ultimi, s' arriva a governare i più piccoli perfino dieci o dodici volte in una giornata, credendo con ciò di equilibrare le varie età loro ed attendendo con ansietà i resultati di questa pretesa buona regola di aggnagliamento alla prima *dormitura*.

La falsità di questo metodo credo che debbasi facilmente riconoscere da chiunque vi pone mente, ed anche da quei medesimi che l' adottano, se per isventura non accadesse che quando siamo affezionati ad una pratica ormai inveterata, che muove da un falso principio, ordinariamente divenghiamo restii ad abbadonarla, ingannandosi spesso nel giudicare gli effetti che essa produce.

Intanto avviene che quando gli ultimi bachi nati non hanno che due o tre giorni di vita, i primi che nacquero si vedono lustrare, prendere il colore castagno-chiaro, recusare quella po' di foglia che pur si vor-

rebbe dar loro. Ci avvediamo insomma che dormono, e che poco o punto si è ritardata questa fase della loro vita ad onta delle continue diète a cui a tal fine si sottoposero. Allora non poco corrucciati attendiamo la *spolta* di questi poveri animaletti per seguitare a trattarli con modi ancora più aspri, ma a nostro parere più decisivi.

Difatti ottenuta la spogliatura completa di questi bachi, ci guardiamo bene dal governarli; per farlo aspettiamo che tanto quelli nati dopo di loro nello stesso giorno, quanto quelli delle prime nascite del giorno appresso si siano spogliati essi pure onde metterli insieme per avere così levato di mezzo le due nascite del giorno stesso ed altre due del giorno appresso, e fatto a nostro credere un bello spiazzo di bachi uguali.

Ed in questo trattenimento, che è quasi sempre di circa ventiquattrore, i primi bachi di cui si tratta, costretti dalla fame si sono sparsi quà e là per la carta che li raccoglie in cerca di cibo, ed hanno ormai preso un aspetto che ben dimostra quanto ab-

bian sofferto. Son divenuti flosci, deboli, diafani e più piccoli ancora de' suoi minori. Nè per essi è finito il soffrire, nè sono ormai più soli nella sventura, poichè come si è detto, a loro compagni gli saranno stati assegnati quelli che nacquero il giorno stesso e quelli delle prime nascite del giorno dopo, coi quali, avendo da passare altre tre età, dovranno subire i soliti crudi trattamenti.

Questo in generale è il sistema di agguagliare i bachi che adottano la maggior parte dei nostri bacai, e specialmente le donne, sempre però con insuccesso, giacchè non è mai che i loro filugelli, nati in tre o quattro giorni, finiscano d'andare al bosco in meno di altrettante giornate.

I bachi così trattati come abbiamo veduto riguardo al modo di *governare*, da chi son tenuti alla temperatura naturale, da chi a quella artificiale prescritta dai molti bacologi. Vediamo ciò che succede agli uni ed agli altri.

Al bacaio che tiene i suoi bachi alla temperatura naturale avviene di leggieri di seppellire quelli delle ultime nascite fra materie

che muffano e che fermentano, perchè essa temperatura non essendo all' epoca della nascita dei filugelli che a 13 o 14 gradi di Réaumur, e spesso al disotto, non permette loro di consumare tutta quella foglia che continuamente gli danno affine di farli mangiare e mangiare, perchè raggiungano, come abbiamo accennato, quelli che nacquero i primi.

Ho veduto più volte mutare questi bachi dopo tre o quattro giorni dalla loro nascita, e mi son trovato a vedere il bacaio, o la paziente massaia, darsi ad indagare gli strati interni del *letticcio*, disfacendolo, e fino alla profondità di una e spesso più di due dita seguitare a trovar bachi e ravviarli! Ma domando io: quei disgraziati animaletti che per natura loro avrebbero voluto sempre aria pura, sempre vitto fresco, sempre libertà, non dovranno aver sofferto in quella dimora mefitica ove sono stati talvolta più di due giorni intorpiditi dal freddo? Ci risponda il buonsenso.

Nè a minori danni vanno soggetti il rimanente dei loro bachi. Ti sei mai ritro-

vato, o lettore, a veder salire al bosco felicemente belle partite di bachi, e soccomberne altri dello stesso seme e nati insieme, per essere stata ritardata di alcuni giorni la loro maturità? Io si, e varie volte. Con ciò voleva dire che tenendo i bachi ad una temperatura troppo bassa nelle prime età, gli protraggono di vari giorni la salita al bosco e li espongono così per un tempo maggiore ai pericoli delle malottie.

Quei bacai poi, che tengono le loro stanze d'allevamento alla dovuta temperatura per mezzo di appositi caminetti, danno veramente nel genio ai bachi *più indietro* che governano spesso; ma incagliano molto al benessere di quelli *più avanti* a cui non danno che poco cibo per la ben nota ragione che il baco da seta tanto più ha bisogno di foglia quanto maggiore è il grado di temperatura a cui lo si tiene.

Infatti quei bachi, tenuti continuamente a scarsità di cibo, fino dai primi giorni della prima età loro divengono estenuati, deboli e delicatissimi. Ognuno quando gli

piacesse potrebbe assicurarsi di questa verità col seguente esperimento.

Si prenda una cartata di bachi nati di tre o quattro giorni a cui non sia stato mai fatto mancare alimento; se ne prenda un' altra di quelli coetanei, a cui sia stata ripetuta la dièta; si mettano accanto e si faccia sentir loro il nostro fiato che sappia leggermente di sigaro. Si sa che l' odore di sigaro spiace immensamente ai bachi da seta; ma confrontiamo in questa prova la impressione, che ha prodotto il nostro alito ai bachi ben nutriti, con quella prodotta nei bachi che digiunarono: i primi li vedremo appena appena tentennare la testa, mentre i secondi si contorceranno per qualche istante in vari modi.

Da questo esperimento parmi si possa trarre, che se colle ripetute privazioni di nutrimento si riducono i bachi di gracile costituzione, e però più suscettibili dei robusti di risentire in modo esagerato l' impressione di un momentaneo olezzo che sa di sigaro, tanto più si renderanno suscettibili a risentire gli effetti dannosi degli inevitabili miasmi

dell' ambiente che li circonda durante la loro vita.

Sottoposti i bachi a così anormali trattamenti non può recar maraviglia, se molti di essi *non dormono*, se altri divengono *nani* e moiono *tisici*, se altri ancora divengono *chiarelle o capivuoti*, se infine sia comparsa anche fra noi la malattia dei *morti-bianchi* detta dai francesi dei *morts-flats.*

Con ciò non voglio dire che tutte queste malattie siano i resultati fedeli del cattivo sistema di agguagliare i bachi; dico che ogni qualvolta ed in ogni modo si costringa il baco da seta ad essere oggetto di prova dei nostri metodi d' allevamento, le leggi della sua economia verranno più o meno disturbate, se questi metodi si scostino di troppo dal naturale.

Ed a prova di questo aggiungerò, che avendo io esaminato le raccolte della seta di varie annate della fattoria che amministro ho riscontrato che *costantemente* le partite provenienti da colonie ove il bacaio o bacaia per antica tradizione, ormai mal correggibi-

le, adotti il sistema di cui ho parlato per agguagliare i suoi bachi, sono di molto inferiori, in ragione di seme, a quelle che sono state ottenute da bacai che non seguono questo sistema.

D' altronde perchè condannare con falsi sistemi il serico animaletto, divenuto ormai di mal ferma sanità, a cotinui patimenti mentre perfino gli uomini sommi pensano continuamente ai mezzi onde ripristinarlo in salute?

A correggere pertanto la pratica di cui ho fatta menzione, consiglierei di trattare il baco da seta con modi d' allevamento che gli siano in tutto, ma specialmente nel governarlo, il più approssimativamente possibile naturali.

Perciò prima di venire a speciali indicazioni in proposito, mi permetto di tessere una breve istoria, a tutti ben nota, intorno ad alcuni moti istintivi del prezioso insetto nei primi giorni di vita e nelle sue *mute.*

Ammesso che il baco da seta si trovi alla temperatura di 18 o 19 gradi R., appena esso è nato traversa fra le uova che ha soprapposte, e si colloca in un luogo all' a-

ria libera, ove dimenando lentamente la testa sembra aspettare di essersi asciutto dagli umori che lo bagnano, prima di far altri movimenti. Poi, come facendo pompa della forza che ha già acquistata, si dà a girare frettoloso ed incerto quà e là per la foglia, molto permaloso se anche un sol pelo di un altro baco lo lambisca. Questa sua passeggiata dura qualche diecina di minuti. Quindi prendendo un moto più lento, soffermandosi di quando in quando comincerebbe a morsicare la foglia nella sua superficie, ma poichè, a quanto sembra, non ha nelle sue mandibole forza bastante per riuscirvi, si accontenta di provarsi a più riprese in questo importante esercizio. Finalmente scorsa una mezz' ora circa dalla sua nascita giunge a fare qualche scalfitura sulla foglia stessa e ne sugge il succo per brevissimo istante. Quindi si dà nuovamente a camminare ed a cibarsi ad intervalli più o meno lunghi, *non trattenendosi mai su' foglia appassita* se non dopo avere girato e girato inutilmente per rercarne della più fresca.

Al secondo giorno di vita comincia a rodere le foglioline più tenere; e via via che va crescendo mangia davvantaggio, sempre preferendo la foglia più fresca.

Dal 4.° al 5.° giorno il suo appetito diminuisce fino al 5.° o al 6.° in cui si addormenta, come diciamo, dopo di essersi alquanto rimpiccolito.

E qui giova notare come non turbi il suo assopimento nè romore, nè scosse, nè qualsivoglia cosa lo tocchi. D' altronde nel suo primitivo stato di bruco del gelso alla libera campagna, non doveva la natura averlo reso indifferente al tentennio o a qualchè tocco di foglia o ramoscello mosso dal vento?

Il suo primo sopore dura da 24 a 26 ore; poi con sforzi che sembran penosi si spoglia in 15 o 20 minuti. L' ultima a perdere è la pelle del suo musino, che a guisa di visiera gli cade da sè immediatamente dopo la *spolta*, o altrimenti è tolta dalle sue stesse zampine anteriori di cui si serve per aggiustare il filo nel bozzolo, o infine fregata

contro un gambo di foglia od altro che gli si pari davanti, appunto come farebbe un uccello nel ripulirsi il rostro allo sterpo sù cui si posa. Dipoi sembrando prender riposo si trattiene per un' ora circa immobile, colla testa alta, e se gli è possibile in luogo bene aereato ed alto, come sarebbe sur un pedale di foglia, sù qualche ramoscello e simili. Quindi si dà in cerca di cibo, saggiando or questa or quella foglia, scartando adesso quella soverchiamente tenera, ma preferendo sempre quella più fresca. Dipoi si ferma nuovamente per qualche minuto, indi riprende a mangiare, e così di seguito lo si vede cibarsi poco alla volta ma ad ogni momento. Ciò nel primo giorno di *muta;* negli altri mangia ogni giorno di più fino al prepararsi per la seconda dormitura che fa fra il 4.° e il 5.° giorno. Poi dopo altre ventiquattrore si spoglia e vuol cibarsi ad *ogni istante* presso a poco come faceva dopo la prima *spolta*, e come farà dopo le altre due successive.

Conosciuti adunque questi moti naturali del baco, ecco come possiamo riuscire a non impedirglieli del tutto, allevandolo.

Il seme sarà bene farlo schiudere in un ben fatto incubatore, in cassettine di legno con fondo di velo; e durante il tempo d' incubazione si avrà la cura di smuoverlo tre o quattro volte al giorno affinchè tutte le uova risentano il medesimo grado di calore. In prossimità poi della nascita del seme, e durante la quale è indispensabile una vaschetta di latta con acqua nell' interno dell' incubatore, onde l' ambiente non vi si risecchi. Altrimenti i bachi nascerebbero male e molti ne morirebbero colla testa affacciata al pertugio del guscio, dal quale, troppo inaridito, non sarebbero potuti uscire. Con queste cure, la vera nascita dei bachi avverrà in non più di due giorni.

Se nelle stanze d' allevamento non vi sono caminetti o stufe, vi si facciano onde potervi mantenere quella temperatura ricono-

sciuta adatta dai bacologi al baco da seta nelle sue diverse età. (1)

Si tengano al solito separate le nascite dei bachi anche dello stesso giorno (che generalmente saranno tre) e si governino tutte in egual modo con foglia fresca e sottilmente tagliata.

Per la prima età sarà bene tener conto delle ore delle levate dei bachi dal seme, per poi distribuire a ciascuna di esse almeno 16 pasti nelle ventiquattrore compresa la notte.

A misura che l'appetito dei bachi cresce o declina aumentare o diminuire la foglia che gli si dà.

Procurare di prendere il punto opportuno per mutarli, in tutte le età, poche ore avanti che si addormentino, affinchè dormano all'asciutto ed all'aria non viziata, pur anche leggermente, dai residui di una fermentazione qualunque dei letti.

---

(1) 19 gradi di Reaumur per la 1a; 18 per la 2a; 17 per la 3a, 16 per la 4a. 17 e 18 per la 5a.

La prima dormitura avverrà gradatamente simultanea in tutte e singole le separazioni; ma se qualchè baco la ritardasse lo si tolga per mezzo dei fogli bucati, e lo si trasferisca nella separazione che immediamente lo precede ove si assopirà contemporaneamente agli altri bachi.

Scorse non più di quattr'ore dal momento in cui è cominciata la *spolla* nella prima separazione, si faccia la *levata* prendendo anche quei bachi che si fossero spogliati nella seconda per metterli insieme. Dipoi, nel tempo ora indicato, si operi la *levata* della seconda separazione ravviando nell'atto stesso quei bachi che eran rimasti assopiti nel letto della prima, e quei pochi che si saranno già spogliati nella terza, e se ne faccia una seconda partita. In appresso si passi alla levata della terza separazione unendo ai bachi di questa quelli ormai spogliati del letto della seconda, se vi fossero rimasti addormentati, e si mettan parimente da sè. In seguito si facciano le levate delle altre seperazioni, seguendo sempre quest'ordine. Il numero dei pasti

con foglia non troppo tenera, che dovremo distribuire ai bachi passati in 2.ª età, sarà nel corso di ventiquattrore di 6 per il 1.º giorno; di 8 per il 2.º; di 10 per il 3.º e per il 4.º; e di quanti ne orcorreranno per il 5.º giacchè in questo faranno quasi direi all'improvviso la 2.ª dormitura.

Spogliati i bachi del secondo sonno *e levati* colle norme indicate per la prima età, sarà bene, se non necessario, pensare un poco ad agguagliarli: ormai, son grandicelli e robusti, non risentiranno gravi danni se dovranno stare ad un grado più o meno elevato di temperatura, nè se avranno un pasto di più o uno di meno. Ma contentiamoci però di ciò che potremo solamente ottenere in questa età; nelle altre è bene si sbrighino per andare alla frasca.

Si collochi la prima *levata* in un punto della stanza ove il termometro sia di un grado o di due più basso, si avvicinino successivamente con ordine le altre verso il luogo più caldo, che riserberemo per l'ultima. Si assegnino *sei* pasti nelle ventiquattrore alle

separazioni di bachi maggiori; *sette* a quelle dei medi; ed *otto* agli ultimi. - Gli ultimi si tengano gradatamente più radi dei primi, e se con ciò poco otterremo, tanto minore sarà per noi quella confusione che arrecano i bachi nella loro maturità quando avviene quasi istantanea, sempre a danno della raccolta dei bozzoli, specialmente se si trattasse di grandi partite. Nel nostro caso se i bachi dovessero andare al bosco, a modo d'esempio in quattro giorni, non avremo da far altro che far due boschi separati di due giorni ciascuno, *sfrascare* in due volte, se tornasse comodo, e tutto il male della temuta inuguaglianza dei bachi sarebbe finito.

Le cose dette fin qui per le prime tre età bastino, relativamente, a servire di norma anche per le altre due che rimangono.

Adesso, e poi finisco, dirò qualcosa di riguardante i bachi sul bosco, ed il bosco stesso.

Salito alla *frasca* il baco da seta non teme, come alcuni credono, le lievi correnti d'aria; anzi se la stagione sarà molto calda, per esempio al disopra dei 20 gradi Réaumur

lo si vedrà lavorare più spedito e più contento se una leggera brezza lo viene a rinfrescare. Vorrebbe poi cominciare il suo bozzolo sempre ad un punto medio di luce, in luogo asciutto, isolato, pulito e bene aereato.

Si eviti quindi di costruire i boschi negli angoli delle stanze, e soprattutto, compiuti che siano, di cuoprirli con lenzuola od altro come taluni sogliono fare: i bachi che si trovassero al buio, soffocati dal caldo umido prodotto dall' aria imprigionata e dagli umori di cui si liberano prima di cominciare a tessere il bozzolo, cercheranno di luce e d' aria libera salendo fino alle vette dell' infrascato, ove ritrovandosi in gran numero, faranno molti doppioni, e molti mucchi di bozzoli che spesso prenderanno il *riarso*, come dicono i trattori, e non avranno alcun pregio.





